

PROGETTO EDUCATIVO NIDO IL TRENINO



Municipio Roma VII
Via Carfizzi, 30
00178 – Roma
0695950725 - 0695952255

INDICE GENERALE

PREMESSA.....	2
PROGETTO PEDAGOGICO.....	8
PROGETTO ORGANIZZATIVO.....	13
PROGETTO EDUCATIVO.....	18

PREMESSA

RIFERIMENTI NORMATIVI

Con l'entrata in vigore della legge n.107 del 13 luglio 2015, la cosiddetta "Buona Scuola", viene istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni e vengono definiti i livelli essenziali delle prestazioni dei servizi educativi per l'infanzia. Il fine è quello di garantire ai bambini e alle bambine pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione e gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali, nonché la conciliazione tra tempi di vita, di cura e di lavoro dei genitori, la promozione della qualità dell'offerta formativa e la continuità tra i vari servizi educativi e scolastici e la partecipazione delle famiglie.

Si avvia, inoltre, il processo di pianificazione triennale dei PEN, ossia dei progetti educativi dei Nidi, i documenti identitari all'interno dei quali si specificano gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi di ciascun servizio qualitativo per l'infanzia.

La Regione ritiene essenziale investire sull'infanzia e sulle nuove generazioni con interventi e servizi di qualità nel rispetto di quanto stabilito dal decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 65, diventato realtà nella Regione Lazio con la legge n. 7 di agosto 2020 che delibera gli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei Nidi ampliandone l'offerta e le potenzialità.

Il Pen del Nido TRENINO risponde alle finalità istituzionali delineate nei seguenti riferimenti normativi:

_ Regolamento degli asili nido del Comune di Roma deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 25 marzo 1996;

_ Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione – 2012.

_ Modello educativo dei Nidi e delle scuole dell'infanzia di Roma Capitale – marzo 2013.

-Nuovo impianto organizzativo dei servizi educativi e scolastici di Roma Capitale – gennaio 2015.

_ Legge n.107 del 13 luglio 2015

_ Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione – indicazioni nazionali e nuovi scenari – marzo 2018

_ Legge regionale n. 7 agosto 2020 Disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia.

FINALITA'

Il nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che Roma Capitale rivolge ai bambini e alle bambine e alle loro famiglie. Esso si inserisce nel progetto complessivo del Comune che nel suo statuto si è impegnato a tutelare i diritti dei bambini e delle bambine (art. 2 comma 7 del 1992). L'attuazione di questi diritti è la finalità centrale del Nido, che accoglie i bambini e le bambine fino a 3 anni. Questo servizio ha lo scopo di aiutare ogni bambino e ogni bambina a crescere in stato di salute e benessere, a seguire percorsi equilibrati di socializzazione, a superare

ogni forma di difficoltà e ad acquisire le abilità, le conoscenze e le dotazioni affettive e relazionali utili per costruirsi un'esperienza di vita ricca originale ed armonica.

La consapevolezza delle trasformazioni sociali e culturali in atto nella città e nelle famiglie, definisce l'identità dei Nidi di Roma, come luoghi di educazione e socializzazione dei piccoli e al tempo stesso, come luoghi di riferimento per una riflessione generale sulle condizioni di vita, di sviluppo e di educazione dell'infanzia nella città.

I nidi promuovono l'uguaglianza delle opportunità educative. La pluralità delle culture familiari ed etniche presenti nella città è riconosciuta e assunta nel loro progetto educativo.

Nel rispetto dei diritti di tutti i bambini e le bambine e nella prospettiva della prevenzione di ogni forma di svantaggio e di discriminazione, viene garantita la frequenza e l'integrazione all'interno dei Nidi dei bambini e delle bambine in situazione di svantaggio anche fisico o che vivono in particolari condizioni di disagio sociale ed economico.

In coerenza con le finalità di Roma Capitale, l'identità pedagogica del Nido TRENINO si basa su interventi educativi che favoriscono:

_ la promozione dell'autonomia: partendo dall'iniziale indifferenziazione sé/altro e giungendo alla consapevolezza di sé come soggetto in relazione, ogni bambino e ogni bambina compie un processo all'interno del quale sviluppa la consapevolezza della propria identità. Il Nido partecipa alla costruzione dell'identità offrendo un ambiente di vita in cui l'organizzazione dei tempi, degli spazi e dei materiali facilitano l'agire e il

mettersi alla prova;

_ la promozione del gioco come centro dell'esperienza formativa: il gioco è per i bambini e le bambine una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà. Considerare il gioco come elemento portante dell'esperienza educativa da zero a tre anni valorizza il pensiero e la capacità di azione e interazione dei bambini e delle bambine e consente di sintonizzarsi emotivamente con il loro immaginario.

L'intervento educativo delle educatrici del nido Trenino si caratterizza per un atteggiamento "orientato al gioco", capace di contenere le emozioni, ma anche di comunicare ai bambini e alle bambine curiosità, capacità di attesa e fiducia nelle loro potenzialità;

_ la promozione della dimensione sociale e dell'interazione: il nido svolge una positiva azione per il superamento di stereotipi e pregiudizi che si realizza con l'offerta di un luogo d'incontro strutturato su criteri di rispetto reciproco. La specificità di ciascuno è oggetto di attenzione e il patrimonio culturale originario di ogni famiglia viene inteso come elemento identificativo importante, da considerare nell'approccio educativo. Il dialogo è la modalità comunicativa privilegiata che struttura l'atteggiamento di ascolto e interazione utilizzato dalle educatrici nei contatti quotidiani e nei percorsi e nelle occasioni di incontro che il nido progetta e propone ai bambini, alle bambine, alle famiglie.

patrimonio culturale originario di ogni famiglia viene inteso come elemento identificativo importante, da considerare nell'approccio educativo. Il dialogo è la modalità comunicativa privilegiata che struttura

l'atteggiamento di ascolto e interazione utilizzato dalle educatrici nei contatti quotidiani e nei percorsi e nelle occasioni di incontro che il nido progetta e propone ai bambini, alle bambine, alle famiglie

LA STORIA DEL NOME

La storia del nome TRENINO ha un senso ben preciso.

Il giorno in cui i bambini e le bambine, con i propri genitori entrano in contatto con il Nido, salgono simbolicamente su un vagone e inizia un breve ma importantissimo viaggio, attraverso la scoperta, l'esplorazione, la ricerca.

Il viaggio comporta delle fermate e questo, per noi educatrici, equivale a seguire i ritmi e i tempi di ognuno, quindi fermarsi, osservare, salire o scendere di un gradino (rispettando le tappe di crescita), rimettersi in viaggio tutti insieme, non perdendo di vista le individualità. Frenare o accelerare, fermarsi o ripartire, sono il motore portante per tenere il nostro TRENINO alla giusta velocità e condurre i bambini verso la meta: conquista dell'autonomia, sviluppo delle competenze, maturazione dell'identità.

Le educatrici fungono da accompagnatori e guidano senza interferire, i bambini e le bambine attraverso percorsi inesplorati, innovativi, attivano metodologie, ricercano strumenti, mettono in atto strategie, organizzando e curando soprattutto lo spazio, selezionando il materiale, per offrire molteplici possibilità di scoperta, di pensiero, di progetto.

Alla fine del viaggio, i bambini saranno in grado di scendere da soli e salire sul treno successivo: la scuola dell'infanzia, forti delle esperienze, delle scoperte, delle competenze, del cammino fatto non da soli ma in compagnia di tanti amici con cui hanno condiviso emozioni, gioie, momenti di crescita.

Il nostro è un TRENINO carico di FANTASIA, CREATIVITA', AMORE, PAZIENZA, RISPETTO, SERENITA', ACCOGLIENZA, ATTEZIONI, STUPORE, MERAVIGLIA, e di TANTO BUON UMORE...

Riteniamo che tutto questo sia fondamentale per la buona riuscita del viaggio.

CONTESTO TERRITORIALE

Il Nido TRENINO è uno degli oltre 200 Nidi a gestione diretta di Roma Capitale.

Il territorio cittadino è suddiviso amministrativamente in 15 municipi che presentano caratteristiche demografiche e socioeconomiche abbastanza differenziate.

Il Nido si trova nel Municipio VII, in una zona periferica a sud-est della Capitale, esternamente e a ridosso del grande raccordo anulare, tra la via Tuscolana e l'autostrada del Sole.

Nelle vicinanze del Nido ci sono più scuole dell'infanzia pubbliche e private e due nidi convenzionati con il comune di Roma.

La situazione sociodemografica di questa zona è caratterizzata da famiglie

con entrambi i genitori lavoratori, con un livello socioeconomico medio-alto, e ha visto negli ultimi anni un incremento di utenza multi-etnica.

PROGETTO PEDAGOGICO

Il progetto pedagogico è il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun servizio educativo è chiamato ad agire. Costituisce la base teorica del Progetto educativo e del Progetto Organizzativo del Nido poiché in esso sono racchiusi i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche dell'agire educativo.

Il progetto pedagogico racconta il metodo di lavoro, quindi l'intenzionalità e la metodologia educativa.

L'obiettivo principale è il riconoscimento e la valorizzazione dell'identità dei bambini, in relazione con le famiglie, partendo dall'immagine di bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e che, attraverso questo rapporto sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio/ confronto continuo con se stesso e fra se stesso e gli altri, costruisce la sua identità.

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI DI RIFERIMENTO

Le scienze umane spiegano l'evento educativo oscillando fra una teoria che attribuisce valore fondamentale all'insegnamento dell'educatore e una teoria che rivendica il primato dell'apprendimento attivo, basato

sull'interesse personale, da parte del bambino. Queste teorie antitetiche hanno a loro volta dato vita a progetti e a pratiche educative spesso tutte sbilanciate a favore dell'aspetto evidenziato. Si è così parlato di volta in volta, di pedagogia adultocentrica o di pedagogia puerocentrica, di pedagogia che rispetta le diversità individuali o di pedagogia che impone condotte precise considerate come le sole giuste ed educativamente corrette. La medesima oscillazione è avvenuta tra una teoria che rivendica la centralità della figura materna nei primissimi anni di vita, per uno sviluppo equilibrato del bambino, e una teoria che ha investito il gruppo dei coetanei nella capacità di trasmettere conoscenze e di instaurare rapporti affettivi. Così nella pratica educativa delle istituzioni si è spesso oscillato fra una accentuazione delle funzioni materne delle educatrici e un'esaltazione della socializzazione allargata dei bambini, a scapito di una loro possibile integrazione in un progetto educativo che sia capace di valorizzare tanto il ruolo degli adulti quanto le competenze dei bambini. Infine la dicotomia cognitivo/affettivo o, in altri termini, la distinzione tra "bambino della ragione" e "bambino dei sentimenti".

Il Nido nella sua faticosa storia è riuscito ad elaborare e sperimentare non un solo modello, ma più modelli, anche se mai totalmente organici; a non considerarli mai definitivi e quindi assolutamente veri; ad abbandonarli, con grande capacità di osservazione, quando stridevano con i bisogni dei bambini che vivevano in gruppo; ad accettare che le certezze possono essere limitate nel tempo. È proprio grazie alle sperimentazioni comunali più diversificate che nasce una conoscenza e una cultura dell'educazione

capace di valorizzare non solo i soggetti (adulti bambini) ma anche il contesto (lo spazio-nido) come elemento di sviluppo e di educazione del bambino.

Ed è stato grazie all'assunzione di punti di vista differenti che si è comunque compreso il senso della relatività dei modelli e quindi dell'importanza di non viverli come immutabili.

Allo stato attuale esiste perciò un patrimonio di sapere sul nido, una ricchezza di conoscenze che ha, per nido, un grande valore poiché essa permette all'istituzione di affrontare il cambiamento nel momento in cui elabora costruzioni mentali - o modelli - differenti.

Dal punto di vista educativo, i modelli ritenuti soddisfacenti, rispondono ai seguenti requisiti:

1) Stabilità delle figure adulte di riferimento.

Il riferimento teorico principale è basato sulla teoria dell'attaccamento di **Bowlby** e gli studi della **Ainsworth**.

2) Stabilità del gruppo di coetanei.

E' la condizione che favorisce la socializzazione precoce tra bambini.

Come studiato in primis da **Bandura**, i bambini imparano grazie all'osservazione e all'ambiente sociale. Grazie al contesto relazionale e all'imitazione reciproca, la zona di sviluppo prossimale descritta da **Vygotskij** prende forma. Il gioco cooperativo, la capacità di negoziazione, gli scambi verbali, gli atti consolatori - situazioni a lungo studiate in ricerca - sono possibili solo fra bambini che condividono quotidianamente l'esperienza del nido. Il gioco ad esempio, studiato da diversi autori tra cui

Piaget, stimola le capacità motorie ed intellettive dei bambini favorendone dunque lo sviluppo.

3) Costruzione di relazione e continuità con la famiglia.

Il nido ha dimostrato i propri effetti positivi laddove c'è stata una continuità dei rapporti con la famiglia e un suo attivo coinvolgimento sia nella vita quotidiana che nei programmi educativi, non può pertanto entrare in competizione con la famiglia, né esserne considerato il sostituto. Da qui la necessità di studiare, sperimentare e coltivare nuove forme di rapporti tra famiglia e asilo nido.

4) Connessione tra sviluppo affettivo e cognitivo.

I riferimenti alle teorie psicologiche di sviluppo del bambino partono da **Freud**, passando per **Stern**, **Piaget**, **Mahler**, fino ad arrivare alle teorie più moderne che sottolineano sempre più come lo sviluppo emotivo da un lato procede parallelamente ed è interconnesso allo sviluppo cognitivo, dall'altro come lo sviluppo emotivo è sviluppo cognitivo (**Bosi 2001**).

Un discorso a parte, va fatto per **Montessori**, che ha dedicato la sua vita a dimostrare l'unicità dell'essere umano, il rispetto dell'originalità di ciascuno, favorendo l'indipendenza e la libertà di pensiero. I presupposti delle sue teorie guidano l'agire educativo e la predisposizione degli ambienti. Il bambino con la sua mente assorbente, assimila tutte le esperienze che vive, per poi analizzarle e integrarle al proprio apprendimento.

L'adulto è "contenitore emotivo", "osservatore partecipante", "regista" che predispone l'ambiente di gioco ma che sa anche interpretare le

richieste dei bambini; ruolo questo che richiede competenze pedagogiche e psicologiche che a loro volta sono il risultato di esperienze messe continuamente a confronto con i modelli teorici presi a riferimento.

Oggi sappiamo bene come i bambini abbiano bisogno di luoghi raccolti coinvolgenti, di angoli morbidi e intimi, ma abbiano bisogno soprattutto di riconoscere gli spazi e le loro funzioni attraverso il gioco, l'esplorazione, e il piacere del fare.

Il bambino, nella sua esperienza di apprendimento, è facilitato dall'utilizzo di materiale sia ideato e strutturato, così come sosteneva Montessori, sia da materiale di uso comune, che non nasce in un ambiente prettamente educativo, ma in esso diventa strumento per favorire creatività, immaginazione, sviluppo cognitivo e motorio (vedi cestino dei tesori e gioco euristico) come descritto da **Goldschmied**.

Negli ultimi anni, hanno acquisito un'importanza fondamentale le teorie legate all'outdoor e al concetto di soglia introdotto dalla **Malavasi**, esperienza intesa come continuità tra lo spazio interno e quello esterno, dove le stesse attività possono trovare una diversa strutturazione e fruizione, aumentando così le possibilità di stimolare in modo ottimale il pensiero e l'agire del bambino.

Le teorie sul bambino e il suo sviluppo sono in continua evoluzione, anche in riferimento ai cambiamenti sociali e storici e proprio per questo il Nido resta in connessione e studio, così da rispondere sempre al meglio, alle diverse esigenze e ai mutamenti storico-culturali.

PROGETTO ORGANIZZATIVO

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Le modalità e le strategie messe in atto per riuscire a conciliare positivamente la complessità sociale ed educativa, hanno portato alla sperimentazione di un modello organizzativo ed educativo che cerca di dare risposta ai bisogni in continua evoluzione.

Il Nido Trenino è aperto dal lunedì al venerdì con orario che va dalle 7,30 alle 17,00 ed accoglie 75 bambini e bambine da 3 mesi a 3 anni di età.

Per rispondere al meglio alle esigenze dei bambini, si prediligono i piccoli gruppi che creano condizioni adeguate per un apprendimento cooperativo, non competitivo, altamente responsabile e collaborativo, produttivo di processi cognitivi di ordine superiore (cooperative learning).

In virtù di questo, ospitiamo 5 microsezioni (una sezione dei piccoli, due sezioni medi, due sezioni grandi), composte ciascuna da 15 bambini.

Alla sezione piccoli sono assegnate 4 educatrici (di cui una ad orario ridotto al 75%), alle due sezioni medi sono assegnate 3 educatrici e a quelle dei grandi 2. Le educatrici svolgono una formazione permanente, sia predisposta dal datore di lavoro, sia come percorso personale di crescita, favorendo sempre lo scambio e la condivisione di esperienze nell'ambito collegiale.

Le sezioni dei bambini prevedono fasce di età omogenea, anche se variano da anno ad anno, in base alle iscrizioni.

Ci sono diverse fasce orarie di ingresso (7:30; 8:00, 9:00), che si possono scegliere al momento dell'iscrizione, in base alle esigenze personali.

Anche per l'uscita sono previste diverse opzioni (14:30, 16:30, 17:00). Considerando l'età degli utenti, le fasce orarie sono gestite in modo flessibile così da facilitare i bisogni delle famiglie e dei bambini.

L'accoglienza rappresenta un momento delicato della giornata educativa e ha lo scopo di accompagnare positivamente ogni bambino nel rispetto dei propri tempi e modi individuali, nella transizione all'interno della nuova situazione, sostenendo al contempo i genitori nella gestione del distacco. Ogni sezione si prende carico di questa importante routine predisponendo l'ambiente e il personale così da creare un clima disteso e di ascolto empatico tra i vari protagonisti. Il momento del ricongiungimento è sempre considerata una routine fondamentale, dando spazio alla comunicazione di ritorno della giornata con le famiglie.

Il servizio resta operativo dal mese di settembre fino al mese di luglio, rispettando il calendario regionale relativo alle chiusure di Natale e Pasqua, con il personale di ruolo, fatta eccezione per il mese di luglio per cui è prevista un'organizzazione specifica che prevede l'accorpamento di Nidi in base alle richieste dell'utenza con personale supplente.

La gestione della cucina è affidata ad una cuoca che quotidianamente si occupa di preparare i pasti, rispettando le tabelle monitorate dall'ufficio programmazione alimentare, con cibi rigorosamente freschi, naturali e biologici. Una particolare attenzione è riservata alle esigenze delle bambine e dei bambini, che seguono diete specifiche per intolleranze, allergie o credo religioso. Le pulizie e la cura degli ambienti sono di pertinenza di una società privata esterna, incaricata su appalto.

Il Nido ha una POSES, responsabile del servizio, con mansioni di coordinamento e verifica dell'attività educativa.

ARTICOLAZIONE DEI TURNI DEL PERSONALE

L'organizzazione dei turni di lavoro è costruita per garantire lo standard stabilito a livello regionale rispetto al rapporto numerico tra educatori e bambini frequentanti (1 a 7). Per ottimizzare al meglio il servizio, è previsto un modello organizzativo che prevede un'articolazione così suddivisa: 2 giorni da 5 ore, 1 giorno da 6 ore e 2 giorni da 7 ore. In questo modo si ottengono aggiustamenti organizzativi che tengono conto di come abitualmente gli utenti utilizzano il servizio.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La strutturazione della giornata al Nido è così suddivisa:

- 7:30/9:30 accoglienza;
- 9:30 merenda;
- 9:45/11:15 gioco libero e attività guidate;
- 11:30 pranzo;
- 12:30 circa riposino pomeridiano;
- 15:00 merenda;
- 15:30/17:00 uscita.

La routine preserva la sua importanza e, attraverso rituali prevedibili e stabili, favorisce controllo e sicurezza nel bambino.

ATTIVITA' NON FRONTALI DEL GRUPPO EDUCATIVO

Il calendario annuale degli Educatori di Asili Nido è fissato dalla normativa vigente.

L'orario settimanale degli Educatori dei nidi è di 36 ore settimanali di cui:
- 30 ore dedicate all'attività frontale con i bambini e articolate in turni di servizio tali da assicurare la massima concentrazione del personale nelle ore di maggior presenza e di particolare impegno per l'attuazione delle attività educative; - le residue ore settimanali vanno a costituire un monte ore annuale che sarà definito dal Dipartimento competente espletate le relazioni sindacali nel rispetto della normativa vigente. L'articolazione dei turni finalizzata al buon funzionamento delle attività è disposta dal Funzionario educativo.

Progettare un ambiente formativo che risponda ai bisogni e alle esigenze del bambino e ai suoi ritmi di sviluppo è un'altra fondamentale capacità richiesta all'educatore. Per soddisfare questa esigenza, sono previste riunioni mensili del gruppo educativo che verranno utilizzate per progettare e realizzare tutte le attività significative che fanno parte del progetto educativo. Durante le ore di riunione collegiale, le educatrici avranno modo di predisporre un'autovalutazione che permetta loro di

poter effettuare verifiche sul lavoro svolto. Alcuni incontri sono poi dedicati ai colloqui con i genitori, questi hanno come obiettivo principale quello di una restituzione reciproca del percorso fatto.

La programmazione educativa e didattica richiede inoltre, da parte del gruppo educativo, incontri in piccoli gruppi, per rispondere costantemente agli standard richiesti.

ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

La necessità di aggiornamento professionale del personale e la formazione degli educatori derivano dalla natura e dalle finalità del servizio.

In questa prospettiva le iniziative si svolgono secondo una programmazione puntuale, continuativa e sono finalizzate al consolidamento delle competenze professionali del personale nonché al miglioramento della qualità del servizio stesso. L'aggiornamento professionale e la formazione permanente degli educatori vengono promossi sia a livello municipale sia a livello dipartimentale.

L'amministrazione comunale si avvale della consulenza e dell'apporto tecnicoscintifico di Istituti universitari di ricerca e dell'équipe psicopedagogica municipale.

Contemporaneamente le educatrici concorrono individualmente alla propria formazione con uno studio e una ricerca continua.

PROGETTO EDUCATIVO

Questo documento contiene la realizzazione operativa e pratica delle linee esplicitate nel progetto pedagogico. E' uno strumento di lavoro che rende l'azione educativa mirata, continuativa, efficace e condivisa tra personale educativo, coordinamento pedagogico e famiglie, rispondendo ai bisogni reali del bambino.

Sul piano operativo ha la funzione di tradurre in obiettivi, in modalità organizzative ed operative, le teorie di riferimento del servizio.

Premessa fondamentale di ogni relazione educativa che favorisca lo sviluppo cognitivo e sociale del bambino è il rapporto umano e affettivo che l'adulto stabilisce con lui.

La mente, per crescere, ha bisogno di relazioni, per questo è indispensabile che tra gli individui "grandi" e quelli "piccoli" si stabilisca fiducia.

I bambini nascono con un patrimonio genetico proprio, tuttavia, quello che succede loro dopo la nascita è ben più significativo nel determinare che tipo di persone diventeranno.

Comunemente **il gioco** viene considerato, in antitesi al lavoro, come attività fine a se stessa, che i bambini intraprendono quando non sono sotto la guida dell'adulto.

Numerose ricerche hanno evidenziato come questa attività intensifichi lo sviluppo psico-cognitivo del bambino ed evolva con esso: dal gioco

esplorativo e sensomotorio del primo e secondo anno di vita, si passa al gioco sociale e simbolico in cui il bambino assume dei ruoli in relazione agli altri (facciamo finta...).

In realtà il gioco, pur essendo un'attività spontanea del bambino, ha bisogno dell'attenzione e del sostegno dell'adulto, che non necessariamente interviene, ma organizza l'ambiente e si pone come presenza attenta e disponibile.

Migliore sarà la qualità delle opportunità di gioco offerte, più piacevole sarà l'esperienza sia per gli adulti che per i bambini.

Questo implica l'importanza di offrire i giochi e creare situazioni di apprendimento adeguate al loro livello di sviluppo, incoraggiandoli a mantenere la concentrazione evitando di saltare da una cosa all'altra senza scopo. Fare tutto ciò senza essere coercitivi, richiede di conoscere bene ogni singolo bambino; per questo diviene fondamentale la fase **dell'ambientamento**.

Con questo termine si intende quell'insieme di pratiche e strategie di comunicazione, di conoscenze e di contatto, che accompagnano il passaggio del bambino dalla famiglia ad un contesto educativo extrafamiliare come il Nido.

Rappresenta il primo distacco del bambino dai genitori ed indica il "processo emotivo e psicologico che caratterizza le prime esperienze di separazione del piccolo dalla sua figura di riferimento familiare e la successiva costruzione di una nuova relazione tra lui e l'educatrice oltre che tra lui e gli altri piccoli" (S. Mantonavi).

E' sicuramente un evento importante nella sua vita, che lo porta a sperimentarsi per la prima volta in un nuovo ambiente che non è ancora il suo, ma che lo diventerà. Una buona esperienza di ambientamento non esclude la fatica e l'emozione del distacco, ma la riconosce, la sa contenere e la trasforma in un'occasione di crescita per costruire ambiti di benessere relazionale al di fuori di quello familiare.

Il fenomeno dell'ambientamento ha profondi nessi con l'esperienza dell'attaccamento. La capacità di separarsi dalle figure di attaccamento (madre) e di formare nuovi attaccamenti (educatrice di riferimento) rappresenta una sfida evolutiva.

La madre diviene, in questo contesto, una base sicura, crea cioè un trampolino per la curiosità e l'esplorazione, si può dire che la costruzione di una relazione educativa con il nuovo arrivato passi emozionalmente e fisicamente attraverso il genitore.

E' la mamma che consente al bambino di avventurarsi nella relazione con le educatrici ed è sempre lei che offre alle educatrici spunti relazionali per conoscere il proprio bambino.

Perno dell'organizzazione del nostro asilo nido, è il sistema della **figura di riferimento**.

La maggior parte di noi ha un rapporto speciale con alcune persone sulle quali può contare, un rapporto significativo e prezioso. A maggiore ragione, i bambini piccoli hanno bisogno di questi rapporti speciali in modo immediato e concreto. Occorre sempre ricordare che il bambino è la sola persona del Nido che non capisce fino in fondo perché si trovi lì,

occorre compensare il suo “sconcerto” con la disponibilità affettiva di una persona che lo prenda in carico offrendo risposte adeguate ai suoi bisogni emotivi e di accudimento.

Il rapporto che il bambino sviluppa con la persona di riferimento non sostituisce affatto la sua relazione con i genitori, ma ha come obiettivo quello di offrire la disponibilità di una persona con cui relazionarsi in modo preferenziale.

Un modo di gestire il momento della separazione può essere quello di effettuare il passaggio dalle braccia della madre a quelle dell’educatrice di riferimento, dicendo al piccolo una frase tipo: “la mamma sta andando, ma tornerà più tardi..”. Una volta pronunciate queste parole la mamma gli darà un bacio e l’educatrice con sicurezza lo prenderà cosicché il tutto, anche se difficile, risulti onesto e chiaro.

Una volta che la mamma se ne sarà andata, l’educatrice accoglierà il legittimo pianto del bambino in un clima di tranquilla accettazione, cosicché possa essere vissuto e superato.

Il bambino che arriva al Nido è già una persona, un individuo con una sua storia, con abitudini, interessi, bisogni e desideri da cui non si può prescindere, a tutto questo bisogna riallacciarsi per garantirgli, in collaborazione con le famiglie, le risposte di cui ha bisogno.

Per questo il Nido è aperto alle famiglie e offre un clima di rispetto, ascolto, fiducia ed accoglienza, in cui gli scambi diventano momenti di felicità e condivisione del percorso di crescita dei bambini durante la loro permanenza al Nido.

Lo spazio è stato pensato in modo da consentire ai bambini di ritrovarsi in piccoli gruppi e facilitare così la comunicazione aiutandoli a sperimentare strategie differenziali.

La nostra idea è quella di una specializzazione dello spazio sia rispetto ad una determinata funzione (ad esempio zona sonno, zona pranzo, zona cambio), sia rispetto ad una determinata attività (ad esempio nella sezione piccoli il cestino dei tesori; nella sezione medi il gioco euristico e di movimento, nella sezione grandi il gioco simbolico), che consente ai bambini una prevedibilità del loro uso. L'intento è di creare un luogo capace di orientare il comportamento e di sollecitarlo all'autorganizzazione delle proprie attività: "se vedo ricordo, se faccio capisco" (B. Munari). Sono stati anche creati spazi che favoriscono momenti di maggiore intimità (tane ed angoli morbidi), salvaguardando così il bisogno del bambino di sottrarsi a volte ad una presenza faticosa degli altri.

In ogni sezione c'è uno specchio grande che riflette tutta la figura, sono appese foto dei bambini alla loro portata visiva, ciò al fine di favorire l'identificazione e l'interiorizzazione di sé e degli altri. In questa fase della crescita i bambini sono fortemente impegnati nella scoperta del proprio corpo: attraverso il contatto, le percezioni sensoriale e di movimento da cui ricevono informazioni su se stessi. Tutto ciò è sostenuto dalle educatrici dando conferme e aumentando l'autostima, così da riempire quella metaforica valigia di esperienze, di disponibilità verso l'altro, di condivisione, di accettazione e comprensione delle unicità di ciascuno che

accompagnerà i bambini alla fine del percorso Nido. Seguendo le esigenze della crescita, l'ambiente subirà piccoli cambiamenti, mantenendo però la stabilità, poiché il già conosciuto trasmette la familiarità necessaria per l'esplorazione autonoma e per un agire libero e sicuro. I **materiali di gioco** da noi utilizzati non sono prodotti commerciali, ma costruiti con materiali di recupero che soddisfano i criteri di:

- _facile accessibilità;
- _disposizione razionale;
- _ricchezza e variabilità sensoriale;
- _gradevolezza estetica;
- _pulizia.

Abbiamo scelto come elemento principale il legno, materiale caldo e naturale.

Il nostro piano educativo prevede ed è plasmato dalle **routines** intese come tempo della quotidianità, riconoscibili e sicure e soprattutto facilmente interpretabili (pranzo, cambio, riposo ecc..).

Come ogni altro momento educativo anche questi richiedono un'organizzazione ed una presenza che risponde ai bisogni di autonomia, di sicurezza, di incontro per piccoli gruppi.

Questi sono momenti in cui la relazione con l'adulto è più intima, in cui si strutturano le prime relazioni e stili propri di ciascuna coppia adulto/bambino. Il bambino impara a riconoscere la sua educatrice di riferimento, a prevederne il comportamento, ad anticipare gli stimoli che riceverà, così da acquisire sicurezza.

Si tratta di occasioni di apprendimento, in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, si integrano ad aspetti percettivi, comunicativi e cognitivi.

Nella sezione medio-grandi, l'autonomia dei bambini viene favorita dall'apparecchiamento della tavola, durante il pranzo si servono da soli il pasto, si mettono il parmigiano e si versano l'acqua.

La vicinanza del bagno e di bassi lavandini, permettono di soddisfare l'affascinante e tanto amato gioco dell'acqua (travasi, bagno delle bambole, lavaggio e riordino dei vari materiali usati per le attività).

Nel nostro progetto educativo **la musica** riveste un'importanza fondamentale ed è considerata un linguaggio espressivo, essenziale, come forma di comunicazione e relazione alternativa, come momento di unione tra concentrazione e gestualità, come forza espressiva. La scelta musicale è curata e versatile, al bambino vengono proposti brani sia strumentali che non. La musica diviene un momento di routine capace di riequilibrare le emozioni e di stimolarne altre. Il bambino ritrovando una musica conosciuta si rassicura, entra in relazione con più soggetti, si ritrova e consolida un'esperienza di crescita.

Fulcro del nostro percorso è il **progetto LEGGIMI** che ha come obiettivo quello di avvicinare i bambini alla lettura e che si articola in varie fasi. E' appurato che leggere ad alta voce ai bambini, fin dalla prima infanzia, concorra in modo determinante allo sviluppo del linguaggio, della rappresentazione simbolica, della concentrazione e aiuti lo sviluppo emotivo e relazionale.

In ogni sezione è presente un angolo lettura di facile accesso, dove ogni bambino può scegliere di sfogliare il libro preferito o semplicemente sedersi ad ascoltare.

Il Nido dispone di una biblioteca esterna alle sezioni, in cui sono presenti libri considerati da tutti “ più preziosi”.

In questo luogo privilegiato, la lettura è favorita da una disponibilità di spazio tranquillo, luminoso, dotato di cuscini e tappeti, spoglio di elementi distraenti, dotato di scaffali all’altezza di bambino.

La possibilità di uscire dalla sezione diviene così un evento desiderato ed atteso.

E’ fondamentale che tra le esperienze del nido e la vita familiare ci sia continuità ed intesa e per garantire un’armonia tra esse è stata pensata un’attività di “presta libro”: ogni bambino ha la possibilità di portare a casa nel fine settimana un libro scelto al Nido per leggerlo insieme alla famiglia.

Legato al presta libro, viene organizzato un laboratorio nel quale i genitori realizzeranno una borsetta porta libro, che per il bambino diventa spazio personale, non solo di libri, ma anche di desideri, vissuti ed esperienze da condividere con la famiglia. In questi laboratori i genitori hanno la possibilità di unire al piacere di fare e di creare quello dello stare insieme, in un clima di gioco e collaborazione e realizzare un dono speciale con la consapevolezza di essere parte integrante del progetto.

Un altro incontro che prevede la partecipazione dei genitori è la lettura in sezione: in questa occasione mamma e papà hanno la possibilità di vivere

la duplice esperienza di lettori e/o ascoltatori insieme ai propri bambini e alle educatrici.

A conclusione del progetto viene offerta l'opportunità di un'uscita didattica insieme ai genitori presso una biblioteca comunale della zona dove, esperti bibliotecari, guidano tutti i protagonisti del progetto in un'esperienza di lettura più performante.

Altro tema particolarmente sentito e curato all'interno del servizio è **l'outdoor education** in virtù dei grandi spazi esterni di cui disponiamo e del desiderio di migliorarli. L'idea è quella di strutturare ambienti naturali pensati ad un luogo di educazione pari a quello degli spazi interni. Il giardino diventa un contesto costante di crescita, fruibile durante tutto l'arco dell'anno, senza limiti relativi alle stagioni, anzi le stagioni diventano un ulteriore pretesto per stimolare apprendimento.

La premessa di questa impostazione è maturata grazie al concetto di "soglia" della Malavasi intesa come continuità tra lo spazio interno e quello esterno. Attraverso un'esperienza di osservazione diretta sul campo, è nato un momento di riflessione e di progettualità dal quale il gruppo educativo ha attinto per promuovere un cambiamento.

Inizialmente si è dovuto fare i conti con notevoli carenze strutturali, ma per fortuna la motivazione è stata ancora più forte delle limitazioni: il gruppo è partito dal ridare nuova vita alle risorse presenti migliorando il tutto e attuando iniziative grazie ad una buona dose di creatività ed energia positiva.

Ogni gruppo sezione ha il proprio giardino che mantiene una continuità

con lo spazio interno: sono proposti materiali di recupero (pallet, mobili in disuso, sughero, piccoli tronchi, barattoli, contenitori di recupero) il gioco simbolico all'esterno (la cucina). Inoltre sono presenti sabbiere, percorsi per le macchinine su pedane recuperate, pannelli di gioco realizzati con bottiglie di plastica e corrugati. Sempre nell'ambito del concetto di soglia, i bambini realizzano pitture all'esterno con materiale naturale come terra, foglie macerate, elementi naturali...riproponendo la stessa attività anche all'interno. Ci sono angoli con la terra e con la corteccia per travasi. Sono predisposti costruzioni, giochi da incastro, con materiali da recupero, tra i tronchi degli alberi, fondendo così il gioco con l'ambiente stesso.

Il tutto è arricchito con vasi di fiori, giardini di erbe aromatiche ed ortaggi, per curare anche la dimensione del bello. Si dedica, con tappeti e ceste per i libri, in giardino uno spazio lettura, definendo un luogo di raccoglimento e concentrazione che è molto gradito ai bambini.

La natura è un'entità narrante, che ci comunica e che ci permette a nostra volta di comunicare, dandoci spunti e occasioni continue di crescita e di apprendimento.

Una foglia mossa dal vento, una formica che trasporta una briciola, le api che passano di fiore in fiore, sono momenti di conoscenza e di scambio, adulto/bambino, bambino/bambino, veicolano quindi socializzazione e conoscenza.

Ecco qui che il concetto di soglia, non si applica più soltanto alla continuità tra lo spazio interno ed esterno, ma implica anche un continuo

dialogo tra lo spazio interno ed esterno, personale, di ciascuno di noi.

La trama di questo percorso costituisce ancora oggi motivo di studio, di progettazione e di crescita, accompagnando quindi sempre lo scambio e il percorso del gruppo educativo

L'obiettivo principe del nostro progetto educativo, è quello di favorire un tempo ampio e disteso, un tempo dove sperimentare il piacere del fare e del saper fare da solo, senza ansie da prestazione, senza essere schiacciati da attese, aspettative e giudizi. Un saper fare ascoltando i propri ritmi ed imparando a percepirsi, a leggere i progressi e gli insuccessi, il piacere e la frustrazione, ascoltare ed elaborare la rabbia, la paura e la gioia, contribuendo al proprio cambiamento.

DOCUMENTAZIONE E PROPOSTE

Il percorso che adulti e bambini compiono all'interno del servizio educativo viene costantemente rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e condiviso. A questo fine vengono raccolte le tracce, le testimonianze e le esperienze, attraverso una documentazione che rende visibile il progetto educativo. Una memoria con l'ausilio di strumenti specifici quali: poster, schede di documentazione di colloquio, schede di osservazioni per documentare stili e competenze dei bambini, diari personali per raccontare la storia e il percorso di ciascun bambino. Questo processo coinvolge l'intero gruppo educativo e tutto il materiale resta all'interno del servizio come sua storia e contribuisce a costruire la

sua identità e la sua evoluzione nel tempo. Contestualmente è rivolto alle famiglie sia per la trasmissione di informazioni documentate di esperienze fatte, sia come traccia personale dell'esperienza di vita. Infine è rivolto al bambino per costruire una memoria del Sé restituendogli i gesti, sentimenti, emozioni, volti e vissuti, di una quotidianità che è stata e che attraverso questa documentazione resta.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Il gruppo educativo del Nido predispone vari strumenti di comunicazione con le famiglie, per divulgare il proprio progetto educativo ed informare i genitori sull'andamento della vita del Nido per una possibile collaborazione.

Sono previsti organismi e modalità di incontro che danno risposte ad esigenze di partecipazione a carattere individuale e collegiale allargata (assemblea dei genitori) e ristretta e delegata (comitato di gestione).

Per quanto riguarda la partecipazione a carattere individuale, oltre ad una crescente attenzione per i momenti di contatto informale quotidiano (al momento dell'ingresso o dell'uscita dei bambini e delle bambine), Il Nido utilizza differenti strumenti di ascolto e di dialogo con i genitori.

Tra le pratiche più diffuse, i colloqui individuali (proposti al momento dell'ingresso e durante la frequenza al Nido), l'allestimento di zone apposite fruibili anche nel quotidiano dai genitori. La socializzazione tra genitori ed educatrici è promossa attraverso la realizzazione di iniziative

collettive (feste, gite, pomeriggi di laboratorio tra adulti) che consentono di sperimentare in modo emotivamente significativo l'appartenenza alla comunità educativa.

Il Nido quindi, punta a costruire relazioni significative con le famiglie mirando ad una comunicazione efficace, trasparente, empatica.

Nel dettaglio gli incontri progettati sono:

- _ colloqui iniziali con i genitori per conoscere meglio il bambino/a;
- _ incontri di sezione con i genitori;
- _ lettura in sezione;
- _ colloqui individuali per una restituzione reciproca sull'esperienza;
- _ laboratori, merende, uscite sul territorio;
- _ coinvolgimento delle famiglie nella realizzazione dei materiali;
- _ restituzione finale di documentazione fotografica del percorso;

I colloqui individuali con le famiglie si svolgono nella sezione di riferimento insieme alle educatrici. Nel primo colloquio la famiglia "presenta" il proprio bambino/a, entrando nello specifico dei suoi bisogni e delle sue abitudini, delle necessità e delle aspettative.

Si discutono insieme i tempi, le modalità, le scelte da fare per dar vita fin dai primi scambi ad un rapporto di fiducia e di collaborazione, si progetta un ambientamento personalizzato e differenziato in base alle esigenze di ciascun nucleo familiare.

Le informazioni salienti sono raccolte in una scheda che può essere compilata al momento del colloquio, o immediatamente dopo, che sarà una fonte di notizie utili e facilmente attingibili al personale

educativo.

CONTINUITA' NIDO SCUOLA DELL'INFANZIA

La continuità educativa, affermata nelle indicazioni nazionali per il curricolo, coinvolge l'intero sistema formativo, a cominciare dai Nidi e sottolinea il diritto di ogni bambino/a ad avere un percorso scolastico unitario che valorizzi le competenze già acquisite e che riconosca la specificità educativa di ogni ciclo educativo e scolastico.

I progetti annuali di continuità si concretizzano non solo acquisendo informazioni e conoscenze sui bambini/e, ma prevedendo anche la costruzione di percorsi e collegamenti reciproci, relazioni, scambi, spazi comuni, in una condivisione di obiettivi.

Il tutto si realizza attraverso 3 punti fondamentali:

- _incontri tra educatrici ed insegnanti della scuola dell'infanzia sul progetto educativo;
- _formazione comune con le insegnanti della scuola dell'infanzia;
- _organizzazione di eventi che facilitano la transizione

INCLUSIONE

Il tema dell'inclusione è fondamentale per la definizione di un progetto educativo efficace, nel rispetto delle diversità di ognuno, prendendo in carico situazioni di disabilità, di fragilità e bisogni educativi speciali e non tralasciando mai, il valore aggiunto della multiculturalità.

Colloqui conoscitivi e di equipe, osservazioni costanti e sistematiche,

attivazioni di situazioni positive e di sostegno, sono la base per costruire percorsi di crescita all'interno di un contesto di comunità come può essere quello educativo-scolastico.

Le pratiche educative che il gruppo mette in atto rispondono all'esigenze della "speciale normalità", cioè prassi educative consuete e quindi rivolte a tutti, ma arricchite di tecniche non comuni. Questo determina una condizione di sintesi tra specialità e normalità in modo che la normalità si accresca di specificità, attraverso risposte tecniche particolari. Ciò porta all'inclusività e al soddisfacimento dei bisogni di ogni singolo bambino.

Le tecniche maggiormente utilizzate sono il tutoring, la metacognizione e l'apprendimento cooperativo.

Ad oggi, quando si parla di inclusione, si fa riferimento ai BES (bisogni educativi speciali): si includono bambini con disabilità (psicomotoria, sensoriale, neuropsichica), in condizioni di svantaggio (linguistico, socioeconomico, socioculturale e disagio comportamentale e relazionale) e bambini con disturbi evolutivi specifici (DSA, deficit del linguaggio, ADHD e DOP).

Nel progetto educativo del Nido, l'accoglienza della speciale normalità è tesa ad offrire ad ogni famiglia delle opportunità significative che partono dal riconoscimento e dall'integrazione sia da parte del gruppo educativo sia da parte della famiglia stessa. Viene progettato un piano educativo tenendo conto di tutti i bambini ognuno con la sua specificità e i suoi bisogni, tracciando obiettivi e percorsi personalizzati.

La famiglia diventa il principale interlocutore del servizio nonché soggetto di attenzione e di presa in carico.

Il primo approccio con la famiglia prevede un colloquio conoscitivo con le educatrici di riferimento che raccolgono le informazioni e stabiliscono un contatto. Durante i primi giorni dell'inserimento il bambino viene osservato così da cogliere le reazioni spontanee in relazioni agli spazi, ai materiali, ai suoi pari nonché agli adulti presenti. Nei giorni successivi vengono osservati i comportamenti dei bambini all'interno del piccolo gruppo e viceversa, ossia del gruppo con il bambino.

Nel caso di bambini con disabilità, i dati raccolti sono poi analizzati e utilizzati per redigere un PEI che comprende il piano educativo individualizzato, il progetto individuale e il piano per l'inclusione.

Questa documentazione, prevista dalla legge, porta alla redazione di un progetto che tenga conto delle specificità di quel bambino così da individuare le potenzialità e condurlo verso l'inclusione nel gruppo Nido. Sono previsti anche momenti di verifica del lavoro svolto e delle risposte del bambino per mettere in evidenza come egli percepisce ed esprime la realtà che lo circonda.

Durante il corso dell'anno vengono organizzati i GLI (gruppo di lavoro per l'inclusione), come previsto dalla normativa, costituiti da: funzionario educativo, educatrici di riferimento, educatore aggiunto, operatori sociosanitari e genitori. Lo scopo è quello di supportare il gruppo educativo nella definizione e realizzazione del piano per

l'inclusione. Il gruppo si riunisce in date prestabilite, secondo il calendario concordato ed ha compiti di collaborazione e partecipazione alla vita del bambino facendo una sintesi dei diversi punti di vista, valutando la possibilità di permanenza e mettendo in campo le azioni necessarie per favorire la continuità educativa con la scuola dell'infanzia.

In senso generale, possiamo comunque affermare, che il concetto di inclusione, intesa come valorizzazione della diversità e della unicità di ognuno, permea sempre i progetti, le iniziative e le relazioni del Nido. In conclusione, l'inclusione è per l'intero Nido un potenziale di opportunità per uno sviluppo globale di tutti i protagonisti del progetto educativo.

INTEGRAZIONE NEL SISTEMA LOCALE DEI SERVIZI EDUCATIVI

La partecipazione al sistema locale dei servizi educativi comprende gli strumenti che il Nido adotta e comuni al sistema, come ad esempio il menu redatto dalle dietiste del municipio e condiviso con la cuoca del Nido. Inoltre nella programmazione e nella gestione del servizio, si fa continuamente riferimento ai valori contenuti nella Carta dei servizi specifica del municipio, che è facilmente reperibile e consultabile sul sito di Roma Capitale.

PROGETTO ACCOGLIENZA

Il periodo dedicato all'accoglienza e all'ambientamento non

rappresenta solo l'inizio dell'anno educativo, ma costituisce l'essenza dell'esperienza educativa, delle relazioni e diventa il presupposto di tutto il percorso.

Accogliere significa osservare, ascoltare, parlare con i bambini, valorizzare la loro partecipazione attiva, i loro processi e le loro esperienze, aver cura dei loro oggetti personali. Accogliere significa creare situazioni di intimità, dare valore alle relazioni e agli affetti, rendendo possibili nella giornata educativa situazioni di piccolo gruppo.

L'accoglienza è pensata in modo che i bambini e i genitori, fin dal primo ingresso, possano comprendere che il nido è un luogo di vita che si arricchisce dalle diverse esperienze e dalle diverse identità di coloro che lo abitano, che è una comunità educativa ricca di relazioni e di esperienze condivise tra bambini, educatori e genitori.

La stessa attenzione che è posta all'accoglienza del bambino è riservata all'accoglienza della famiglia che viene sostenuta a contenere e superare positivamente le emozioni e le ansie legate al distacco.

Le fasi dell'accoglienza prevedono:

_ assemblea dei nuovi utenti con la presentazione del Gruppo Educativo e del Funzionario. In questa occasione saranno esposte le finalità educative del Nido, i regolamenti e sarà trattato il tema dell'ambientamento con particolare attenzione alla gradualità che esso deve avere.

- Incontri individuali con i genitori.

- Gli ambientamenti avranno inizio il prima possibile, saranno organizzati in modo graduale attraverso la predisposizione della presenza all'interno della sezione non solo del bambino ma anche della figura di riferimento familiare che andrà a diminuire con l'adattamento del bambino alla nuova situazione. Nella stessa settimana si accoglieranno i vecchi iscritti dando anche a loro la possibilità di una gradualità.

Parte integrante del progetto accoglienza è riservato al progetto luglio, con il quale ci si propone di aiutare e sostenere i bambini che in questo mese continueranno a frequentare il nido. Anche in questa situazione sono previsti momenti di progressiva presenza del bambino alla nuova situazione continuando a dare ascolto ai suoi bisogni e rispettandolo sempre nei tempi e modi con un accompagnamento graduale.